

Servi lo sorprendono mentre, chiuso in dispensa, mangia avanzi di carne (XIII quadro).	
Liber X, 15. Interea liberalibus cenis inescatus et humanis adfatim cibus saginatus corpus obesa pinguitie compleveram, corium arvina succulenta molliveram, pilum liberali nitore nutriveram. Sed iste corporis mei decor pudori peperit grande dedecus. Insolita namque tergoris vastitate commoti, faenum prorsus intactum cotidie remanere cernentes, iam totos ad me dirigunt animos. Et hora consueta velut balneas petituri clausis ex more foribus per quandam modicam cavernam rimantur me passim expositis epulis inhaerentem. Nec ulla cura iam damni sui habita mirati monstruosas asini delicias risu maximo dirumpuntur vocatoque uno et altero ac dein pluribus conservis demonstrant infandam memoratu hebetis iumentum gulam.	Libro X, 15. Nel frattempo, grazie all'alimentazione generosa e all'abbondanza delle vivande, fatte per gli uomini, con cui mi riempivo la pancia, il mio corpo era divenuto rotondo, pingue ed obeso; su quel lardo m'era spuntata una cotenna morbida e grassa, e il pelame aveva preso uno sviluppo e un lustro pien di decoro. Purtroppo, la bellezza che faceva onore al mio corpo fu causa di grave disonore pel mio amor proprio. Infatti, i fratelli furon sorpresi dalla rotondità della mia groppa e, vedendo che il fieno ogni giorno rimaneva completamente intatto, appuntarono su di me la loro attenzione. All'ora consueta chiudono come al solito la porta con l'intento, in apparenza, di recarsi ai bagni; invece si mettono a spiare attraverso una piccola fessura, e scoprono ch'io m'ero già attaccato alle pietanze esposte qua e là. Tutta la preoccupazione pel danno gli era già passata. Osservando con stupore un asino compiacersi di quei cibi raffinati in modo che aveva del prodigioso, scoppiano in grandi risate e invitano un compagno, un secondo e poi parecchi altri a contemplare, spettacolo che sfidava ogni descrizione o ricordo, la golosità di un'ottusa bestia da soma.